A.C.L.I.
ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

PRESIDENZA NAZIONALE – Via G. Marcora, 18/20 – 00153 Roma – Tel. 06.58401 – www.acli.it
UFFICIO STAMPA – *Alessandro Iapino* – Tel. 06.5840688 – 339.5853806 – ufficiostampa@acli.it

COMUNICATO STAMPA

Il Documento della Direzione nazionale

REFERENDUM DEL 25 E 26 GIUGNO: LE ACLI INVITANO A VOTARE NO

Contrarietà nei confronti di una riforma costituzionale contraddittoria, votata dalla sola maggioranza di governo e viziata da una logica di scambio tra partiti alleati. Sotto accusa il dispotismo del Primo ministro, il federalismo di facciata, l'indebolimento del potere legislativo, l'insofferenza ai contrappesi e alle garanzie costituzionali. L'auspicio di un adeguamento della Costituzione realizzato con il contributo delle forze politiche, di maggioranza e di opposizione, e della società civile.

Roma, 26 maggio 2006 – Le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani prendono ufficialmente posizione in vista del referendum del 25 e 26 giugno prossimi, invitando i propri iscritti e tutti i cittadini ad andare a votare NO, «convinti e consapevoli». Un documento approvato dalla Direzione nazionale espone in maniera dettagliata le ragioni di questa scelta ed esorta tutte le Acli provinciali e regionali ad aderire e sostenere le strutture dei Comitati per il No al referendum.

La contrarietà delle Acli alla legge di riforma costituzionale sottoposta a referendum confermativo **riguarda anzitutto il metodo** della sua approvazione, nello scorso novembre, con soli 9 voti in più della maggioranza richiesta nell'ultima lettura e con il solo sostegno della coalizione di governo. «Mai come nella materia costituzionale – si legge nel documento – il metodo si fa sostanza». «Le riforme della Carta Costituzionale non dovevano, non devono e non dovranno mai essere affidate alla sola maggioranza di governo», occorrendo invece «una maggioranza qualificata e trasversale».

Quanto ai giudizi di merito, le Acli contestano il **carattere «evidentemente contraddittorio» di una riforma «viziata complessivamente da una logica di scambio** avvenuto attraverso la sommatoria eterogenea delle varie posizioni in materia costituzionale presenti nei partiti che componevano la maggioranza di centro destra».

In particolare, si esprimono «preoccupazione e sconcerto» per alcuni elementi specifici della riforma. Le Acli parlano di **«dispotismo del Primo ministro»** con riferimento alla possibilità concessa al Premier – non riscontrabile in nessun paese di democrazia avanzata – di "sciogliere" la Camera che abbia espresso un voto di sfiducia nei suoi confronti. Con «l'effetto dirompente che è sostanzialmente la Camera che si regge sulla "fiducia" del Primo Ministro e non il contrario». Sotto accusa anche il **«federalismo di facciata»** propugnato dalla Legge: contraddetto di fatto dal potere "centralista" del Primo ministro e dalle incongruenze nei criteri di elezione e rappresentanza "nazionali" dei Senatori che pur si vogliono "federali"; e tuttavia funzionale ad introdurre surrettiziamente nella Costituzione «il retropensiero secessionista di alcune forze politiche».

Altri punti critici, evidenziati dal documento: **«l'indebolimento del potere legislativo»**, risultato di un meccanismo di formazione delle leggi reso più «complesso, gravoso e arzigogolato»; **«l'insofferenza ai contrappesi e alle garanzie costituzionali»**, che ispira tutto il disegno della riforma, con il «dimagrimento» delle figure indipendenti in molti organismi fondamentali: dal Presidente della Repubblica, che non avrà più il potere di sciogliere le Camere, alla Corte costituzionale, in cui aumenteranno i membri di nomina parlamentare, al Consiglio superiore della

PRESIDENZA NAZIONALE – Via G. Marcora, 18/20 – 00153 Roma – Tel. 06.58401 – www.acli.it
UFFICIO STAMPA – *Alessandro Iapino* – Tel. 06.5840688 – 339.5853806 – ufficiostampa@acli.it

magistratura, in cui potranno essere nominate persone politicamente "affidabili" anche se prive di competenza giuridica.

Una riforma costituzionale dunque – quella sottoposta al giudizio dei cittadini i prossimi 25 e 26 giugno – che «non migliora la governabilità e la partecipazione popolare, non promuove il principio di sussidiarietà e la valorizzazione della società civile, non adegua l'ordinamento statuale ai nuovi scenari europei sopranazionali». Giudizi che conseguentemente inducono le Acli a schierarsi per il NO al Referendum, seppur con l'auspicio che «non appena sarà scongiurata questa riforma costituzionale, le forze politiche della maggioranza e dell'opposizione, vogliano dialogare con la società civile ponendo mano ad un adeguamento della Carta Costituzionale per rispondere alle sfide attuali del paese e rinnovare i valori che sono alla base della nostra civile convivenza».